

Numeri importanti registrati nella sede cittadina dell'Avis a sessant'anni dalla sua presenza nel capoluogo

La raccolta di sangue non si è fermata neppure a ferragosto

Nel 1960 in città si costituì la prima sezione dell'associazione

Francesco Mannarino

Tre impiegati, due infermieri, un assistente e tanti medici che si alternano. In mezzo una passione "rossa" infinita ed una raccolta, quella del sangue, che non smette di funzionare e di ricevere.

Numeri e stati d'animo dell'Avis territoriale di Cosenza che, proprio in questi giorni di Ferragosto, non ha per nulla rallentato o chiuso bottega. Anzi. Poco meno di 5.000 le sacche di sangue raccolte che fanno dire, apertamente, al presidente Marcello Stigliano di essere

giustamente orgoglioso per la risposta dei cosentini. Abbiamo fatto tappa nella sede territoriale di Cosenza a via Trieste. Una sede nuova, ampia e con postazioni – anche in questo periodo di attenzione massima verso la salute ed il distanziamento – che assicurano serenità.

Il presidente Stigliano, insieme alla vicepresidente regionale Anna Iazzolino ed al tesoriere Massimo Giovanni Catalano ci fanno visitare le diverse sale e le zone. Anche quella della cucina e del post prelievo: così chi viene a donare, subito dopo, ha a disposizione caffè, cornetti, dolci e quel che serve. «Sa che basterebbe solo bere molta acqua?», ci dicono. «Il dolce dopo il prelievo è solo legato all'aspetto

psicologico non a quello del corpo...». Impariamo qualcosa di nuovo e lasciamo che siano loro a raccontare quello che in 60 anni l'Avis, una istituzione, è riuscita a compiere in città ed in Italia.

Il 6 ottobre del 1960 a Cosenza si costituisce la prima sezione comunale dell'Associazione volontari del sangue (Avis) e nel maggio del 1962 inizia una proficua attività nella sede storica di corso Mazzini, alla cui guida venne nominato il compianto dott. Francesco Serra e supportato nella parte sanitaria dal dott. Carlo Brancati, mentre ad occupare il compito nella segreteria venne chiamata la giovane Anna Marcella Iazzolino. Seguono gli anni dell'accreditamento da parte della Regione Calabria, come Unità

di raccolta per la provincia di Cosenza. Riconoscimento che ha rappresentato il coronamento di un costante impegno verso gli altri e verso il sistema trasfusionale. «Oggi, insieme al direttivo ed a chi si impegna quotidianamente, riusciamo a veicolare le urgenze ed i bisogni. Una cosa che ci meraviglia? I giovani.

Adesso vengono a trovarci ed a donare molto più di prima. Mentre una curiosità che posso raccontarle è che tra i maggiori donatori figurano gli ingegneri». Chissà perché. Del direttivo fanno parte anche il vicepresidente Osvaldo Corno ed il segretario Salvatore Tropeano. Sono in quindici ma «tutti sono indispensabili e con passione e sacrifici aiutano e supportano la causa co-

mune», spiega il presidente. Oggi a Camigliatello, dalle 8 di mattina fino al pomeriggio l'Udr di Cosenza, insieme all'Avis della Presila, ha organizzato proprio una giornata di donazione e prevenzione. Uno screening sanitario gratuito con la misurazione della glicemia, della pressione arteriosa, del colesterolo e degli altri esami necessari.

«Abbiamo sempre bisogno di sangue, sempre», l'invito che l'Avis territoriale di Cosenza fa. «Il plasma si dona di meno ma siamo convinti che presto aumenteremo i numeri anche in questo particolare "settore"», ci spiegano. Il tempo di salutare e promettere che, anche noi, a settembre andremo a donare. Per noi, per l'Avis, per gli altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marcello Stigliano Il presidente soddisfatto degli obiettivi raggiunti

